



BIBLIOTECA DI AGRARIA
ciclo di seminari **online** ✳
MAGGIO-NOVEMBRE 2020



Biblioteca di Agraria

Università degli Studi
Mediterranea
di Reggio Calabria

Indirizzi

Dipartimento di Agraria
Università Mediterranea
di Reggio Calabria
Località Feo di Vito, RC
Tel. +39 0965 1694208 / 4273
e-mail: biblio@agraria.unirc.it

**Delegato per
i servizi di biblioteca**
Prof. Salvatore Di Fazio

Responsabile
Dott.ssa Valeria Armagrande

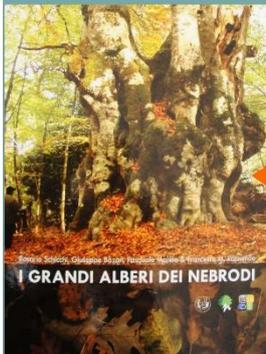
Orario di apertura
Lunedì-giovedì: 9.00-17.00
Venerdì: 9.00-13.30

Ufficio stampa e comunicazione
Responsabile: Carlo Taranto

CFU

Ai partecipanti verrà rilasciato attestato
utile per l'acquisizione di CFU,
previo riconoscimento da parte
delle strutture didattiche competenti

agraria social:



www.agraria.unirc.it



Mercoledì 3 giugno h 10.00

Gli alberi monumentali

Conoscenza, conservazione,
valorizzazione

Incontro con:

Rosario Schicchi

Università di Palermo
Dipartimento di Scienze agrarie e forestali /
Direttore dell'Orto botanico di Palermo

Conversazione intorno al volume:

Schicchi R., Bazan G., Marino P. e Raimondo F.M.,
I grandi alberi dei Nebrodi, Parco dei Nebrodi 2016



I seminari saranno svolti online sulla piattaforma Microsoft Teams

Il codice di adesione al Team OPEN GREEN è: **5jin1cf**

Per chi non aderisce al Team, il link per partecipare ai singoli eventi sarà reso noto sulla pagina web del Dipartimento di Agraria qualche giorno prima della data prevista

Gli alberi monumentali: conoscenza, conservazione, valorizzazione

Resoconto esteso del seminario svolto dal Prof. Rosario Schicchi per la Biblioteca di Agraria dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Microsoft Teams, 3 giugno 2020

link alla registrazione:

<https://web.microsoftstream.com/video/8712ed2e-6f59-429f-a792-264da27dc0a8>

(a cura della Biblioteca di Agraria)

Gli alberi monumentali: conoscenza, conservazione, valorizzazione

Resoconto esteso del Seminario online del Prof. Rosario Schicchi per la Biblioteca di Agraria

Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento di Agraria

3 giugno 2020

Mercoledì 3 giugno ha avuto luogo il secondo seminario del ciclo online “Open Green: il verde oltre lo schermo”, promosso dalla Biblioteca del Dipartimento di Agraria dell’Università Mediterranea di Reggio Calabria. L’iniziativa aderisce alla manifestazione nazionale “Il maggio dei libri”.

Il tema trattato, “Gli alberi monumentali: conoscenza, conservazione, valorizzazione”, ha avuto come relatore il Prof. Rosario Schicchi (Ordinario di *Botanica sistematica* presso il Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali dell’Università di Palermo, nonché direttore dell’Orto botanico di Palermo). Il Direttore del Dipartimento di Agraria, prof. Giuseppe Zimbalatti, salutando il relatore e i partecipanti, ha espresso plauso per l’iniziativa della Biblioteca e ne ha evidenziato l’intimo legame sia con le attività formative proposte dal Dipartimento, soprattutto nei corsi di *Scienze forestali e ambientali*, sia con l’attività professionale.

Introducendo il tema del Seminario il Prof. Salvatore Di Fazio (delegato ai Servizi di Biblioteca) ne ha sottolineato l’attualità, ricordando come lo scorso aprile, nonostante si fosse in piena emergenza Covid-19, in occasione dell’Earth Day il MIPAAFT abbia dato ampio risalto ai risultati di un primo censimento degli alberi monumentali in Italia, nonché di un’applicazione informatica di pubblico accesso che ne consente la geolocalizzazione e la conoscenza secondo una scheda descrittiva standard. È quindi passato a presentare il Prof. Schicchi, studioso di notevole competenza sul tema, le cui ricerche, internazionalmente apprezzate, si sono focalizzate in modo particolare sul patrimonio dei grandi alberi di Sicilia, con studi di dettaglio riguardanti i Monti Sicani e i Parchi Regionali dei Nebrodi e delle Madonie.

Schicchi ha innanzitutto chiarito cosa si debba intendere per *albero monumentale*. Il concetto si è andato precisando nel tempo e nella sua formulazione compiuta si fa risalire ad Alexander von Humboldt, il quale nei resoconti della sua spedizione scientifica compiuta nell’America del Sud tra il 1799 e il 1804, osservando alberi di dimensioni molto maggiori di quelli riscontrabili in Europa, ad essi si riferisce come a “monumenti arborei” implicando la necessità di tutela, al pari dei monumenti architettonici del passato.

Si può dire che la Sicilia sia stata all’avanguardia rispetto a norme di tutela del patrimonio arboreo monumentale. Nel 1745, il principe Corsini, allora Vicerè di Sicilia, dispose con un editto la tutela istituzionale di alcuni “alberi di castagno la cui portentosa grandezza arreca a tutti stupore”, ricadenti sull’Etna nel bosco di Carpineto, in territorio di Mascali. Si fa particolare riferimento al *Castagno dei cento*

cavalli e al *Castagno della Nave*. Il primo può essere considerato, con la sua età stimata di tremila anni, l'albero più antico d'Europa. La sua imponenza e le leggende che vi sono legate ne fanno uno degli alberi maggiormente documentati nelle descrizioni degli storici e dei viaggiatori. Una descrizione ne viene fatta nel 1636 dallo storico militelese don Pietro Carrera in un suo trattatello sull'Etna, e nel 1787 da Jean Houel che ne riferisce una circonferenza del ceppo largamente superiore ai 50 metri, dandone una dettagliata rappresentazione pittorica.

“Lo status di albero monumentale”, ha precisato il prof. Schicchi, “non si deve soltanto alla grandezza dell'albero. Oltre a quello dimensionale, altri criteri devono essere presi in considerazione, così come sono stati definiti dalla L.10 del 2013: il pregio naturalistico determinato dalla vetustà, dalla forma e dal portamento, dalla rarità botanica, dall'architettura vegetale; il valore ecologico; il pregio paesaggistico; le valenze storico-culturali e religiose”.

Anche lo stesso criterio dimensionale andrebbe a sua volta rapportato, per comprenderne l'importanza relativa, alla specie e al territorio dove la pianta si trova. Riferendosi agli alberi di carrubo presenti in Sicilia nella regione iblea, il prof. Schicchi ha riferito di diversi esempi imponenti, come il carrubo di Favarotta, in territorio di Rosolini (SR), con una circonferenza del fusto di circa 18,5 m. “Ebbene, ha detto Schicchi la tabella ministeriale di riferimento indica per questo tipo di alberi una circonferenza minima di 3,5 metri perché li si possa considerare monumentali. Ma in quella zona ve ne sono così tanti di carrubi con dimensioni largamente superiori che, in un censimento, individui con circonferenze di 4 metri non dovrebbero neanche essere presi in considerazione. Il concetto di monumentalità sottintende un carattere di pregio o di eccezionalità, per cui se tutto diventa monumento allora nulla lo è realmente”.

Nonostante ciò, i dati ufficiali del registro nazionale degli alberi monumentali, a parere di Schicchi, ci restituiscono una consistenza del patrimonio largamente sottostimata: “In Italia, tenendo conto degli ultimi aggiornamenti, risultano censiti circa 3400 alberi monumentali; 295 per la Sicilia, 460 per la Calabria. Mi sembrano pochi. Ho passato un po' di tempo a fare una stima del patrimonio, su base oggettiva, tenendo conto dei vari censimenti locali condotti da ricercatori e dei diversi studi scientifici pubblicati, con riferimento anche alle diverse regioni: in Italia dovremmo avere almeno 13500 alberi monumentali, mentre in Sicilia circa 1900”.

Il Prof. Schicchi ha quindi offerto una rassegna del patrimonio dei grandi alberi di Sicilia, attraverso immagini suggestive degli esemplari più significativi, accompagnate da considerazioni che ne hanno sottolineato il valore in un contesto più generale. Tra le piante di interesse agrario un'attenzione particolare hanno avuto gli olivi. L'olivastro di Inveges, riscontrabile in territorio di Sciacca, presenta una circonferenza di circa 5 metri e si trova in mezzo a un campo arato. Ci aiuta a capire perché alcuni alberi si conservino più a lungo di altri, e le ragioni spesso attengono anche alla sfera sociale e culturale. Di questo albero abbiamo notizia storica da almeno 400 anni. C'è una leggenda che vi si lega e che ne ha determinato la longevità: “In un certo momento si diffuse la credenza che chiunque avesse danneggiato l'albero o ne avesse raccolto le drupe dai rami sarebbe morto. Questa

leggenda e il credito attribuitovi dalla popolazione hanno preservato la pianta dai tagli e dagli innesti". La Sicilia abbonda di olivi cosiddetti "saraceni". "Con questo aggettivo - ha detto Schicchi - il nostro popolo suole indicare un olivo comunque vetusto. Gli olivi di per sé sono alberi molto longevi, che sopravvivono a più generazioni di uomini. Sono alberi cari alle popolazioni, anche per i molteplici significati simbolici che rivestono. A Motta S. Anastasia (CT) in prossimità del centro abitato si trova un olivo monumentale, con una circonferenza a petto d'uomo di 7.6 m, cui è stata anche dedicata una via, la Via dell'Ulivo millenario". In Sicilia si registra un significativo patrimonio di olivi monumentali, cui il Prof. Schicchi ha dedicato uno studio specifico che ha riguardato circa 500 esemplari e che presto sarà pubblicato in forma di volume monografico. Alcuni olivi hanno dimensioni notevoli, come l'olivo di Predica in territorio di Caronia, che presenta una circonferenza massima di quasi 13 metri, o come l'olivo di contrada Maviti, nel territorio dei Nebrodi. Nella stessa regione un altro olivo interessante dal punto di vista culturale è quello di contrada Fontecà, nel comune di Pettineo (ME). L'albero ha quasi 900 anni di vita e reca inciso nella corteccia il monogramma del proprietario. Pettineo tra il XVI e il XVII secolo faceva parte del marchesato dei Ventimiglia, dove i contadini potevano avere in proprietà singoli alberi, come proprietà distinta dalla terra, alberi che pertanto venivano marcati e trasmessi in eredità.

Il prof. Schicchi ha poi riferito di uno dei cipressi più vecchi d'Italia, quello che si trova nei pressi di Palermo, alle pendici del monte Grifone, dove è il Convento di Santa Maria di Gesù. È un esemplare che sorge in adiacenza a un piccolo santuario che ricorda il romitaggio di San Benedetto il Moro, compatrono di Palermo. La leggenda vuole che il cipresso si sia sviluppato da un bastone che il Santo aveva infisso nel terreno. "Al di là della credenza popolare riguardo alla sua origine, le analisi dendrocronologiche hanno consentito di attribuire all'albero un'età di 450 anni, per cui esso è stato certamente testimone della vita di Benedetto, morto nel 1589. Dal sito dove il cipresso sorge si gode una veduta panoramica della Conca d'Oro che è stata spesso da lì raffigurata. Così, una incisione di Bartlett del 1853, con il cipresso in primo piano, ci consente oggi di vedere quanto sia mutato il paesaggio che lo circonda". Ha sottolineato Schicchi che "davvero possiamo dire che gli alberi monumentali sono i migliori conoscitori dei nostri territori: si sono adattati al mutare delle condizioni del clima e del suolo e sono i testimoni delle trasformazioni del paesaggio attraverso i secoli, testimoni in qualche modo ancora partecipi delle vicende umane".

Il Prof. Schicchi è poi passato a presentare le caratteristiche degli alberi forestali più rilevanti della Sicilia, a partire dal cerro-sughera di Serra Travetto, la sughera monumentale di Bosco Cava (Geraci Siculo), le sughere di Bosco Sugheri, tutti nel territorio delle Madonie. La rassegna è servita a precisare ulteriormente l'idea di monumentalità.

Il leccio più grande d'Italia lo troviamo nell'Isola, nell'ambito del Parco delle Madonie, in località Piano Zucchi (Isnello, PA). Ha una circonferenza di 10,5 metri e un'altezza di quasi 17 metri. A Cinisi è un altro leccio interessante per la forma della

chioma: la parte inferiore si presenta esattamente parallela alla giacitura del terreno in pendenza, grazie all'azione di brucatura svolta degli animali.

“*Quercus ilex* è la pianta forestale più straordinaria che esiste nel Mediterraneo - ha detto Schicchi - si adatta molto facilmente e la trovate ovunque, in tutti i tipi di suolo e in una fascia altimetrica molto ampia. In Sicilia la osserviamo spesso con grandi dimensioni, raggiunte grazie anche ad usi civici che ne vietavano il taglio. L'Ilice di Carrinu, sito a Zafferana Etnea (CT) nel Parco dell'Etna, merita di essere tutelato non solo per la sua vetustà e le sue dimensioni, ma anche per l'architettura della chioma e il portamento”. Per analoghe ragioni merita attenzione la roverella sita nel Vallone del castello della Pietra, nel territorio di Trapani. Il suo fusto non ha un diametro particolarmente grande, ma una branca che da esso si diparte, attraversando il letto di un torrentello, raggiunge la lunghezza di ben 24 metri. Altre architetture arboree di grande interesse sono quella del tasso presente nel bosco Tassita (Caronia), con i suoi grandi rami che si irradiano dal fusto quasi radendo il suolo.

Dimensioni imponenti sono raggiunte in Sicilia anche dagli aceri, in particolare nel Bosco della Tassita, nel Parco dei Nebrodi: qui troviamo diversi esemplari con circonferenze superiori a 8 metri e possiamo ammirare la maestosità dell'Acerone dei Nebrodi con una circonferenza di poco meno di 13 metri e un'età stimata di circa un millennio. Altri aceri monumentali li troviamo sul Monte Soro e sulle Madonie, dove è l'esemplare più grande d'Italia, l'Acerone delle Madonie, con una circonferenza massima di oltre 16 metri. Anche i cerri in Sicilia raggiungono dimensioni ragguardevoli, con circonferenze fino a 6 metri.

“Un bosco che non ha uguali in Europa – racconta Schicchi - è il bosco di agrifogli di Piano Pomo, sulle Madonie. Troviamo esemplari molto vetusti, con più di 400 anni di vita, che presentano elementi di monumentalità tra i più interessanti, addirittura unici per l'intera area mediterranea. Qui possiamo osservare un fenomeno particolare, l'unica forma di innesto naturale, quello *per approssimazione*. Battuti dal vento i fusti, tra loro molto vicini, si sfregano continuamente fin che il tessuto cambiale viene portato a nudo. Cessata l'azione del vento si formano dei calli di cicatrizzazione che saldano in diversi punti le piante tra loro. In tal modo più di trecento agrifogli scambiano linfa e si comportano come un unico grande albero”.

La monumentalità, inoltre, la leghiamo alla rilevanza in termini di rarità botanica. Da questo punto di vista merita una grande attenzione l'*Abies nebrodensis*, una specie endemica della Sicilia, dove è presente da circa 9000 anni. È a grave rischio di estinzione, tanto che nel mondo sono presenti soltanto una trentina di individui, che ritroviamo nel Vallone Madonna degli Angeli in territorio di Polizzi Generosa (PA). “Nel 1998 ne esistevano solo nove alberi – racconta Schicchi – ed è da più di vent'anni che con altri studiosi lavoro per salvare questa specie. Le minacce da contrastare sono di vario tipo, dall'inquinamento genetico all'erosione del suolo, e a tal fine abbiamo disposto diverse azioni, anche nell'ambito di progetti LIFE: dalla stabilizzazione del suolo, con interventi di ingegneria naturalistica, fino all'impollinazione manuale”.

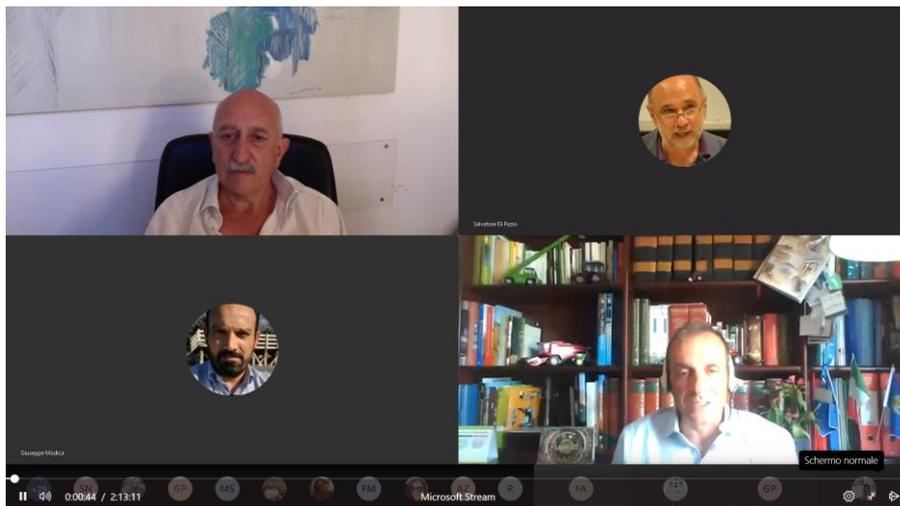
Un altro luogo privilegiato dove poter osservare gli alberi monumentali sono gli orti botanici. Proprio nell'Orto botanico di Palermo, diretto dal Prof. Schicchi, si trova l'albero più grande d'Europa: un *Ficus macrophylla f. columnaris* introdotto nell'orto nella prima metà dell'Ottocento e la cui circonferenza misura oltre 48 m, con una chioma che copre una superficie di circa 3000 m².

Schicchi sottolinea come non sempre si intraprendano azioni adeguate per la salvaguardia dei nostri patriarchi vegetali. "Vicino alla millenaria roverella di Valle dell'Inferno (una delle più grandi d'Italia con oltre 10 metri di circonferenza) sita sulle Madonie nel territorio di Castelbuono (PA), recentemente è stato fatto un intervento di rimboschimento di pino. Si tratta di alberi facilmente infiammabili per la presenza di resina, che avrebbero dovuto essere opportunamente distanziati dal monumento naturale da proteggere".

"L'intervento pubblico deve essere adeguatamente indirizzato, ma parallelamente va educata e formata una sensibilità diffusa" ha rimarcato Schicchi. "Il MIPAAFT ha recentemente pubblicato delle Linee Guida per gli interventi di cura e salvaguardia degli alberi monumentali. È un testo per gli specialisti. Dobbiamo però fare un passo avanti, anche dal punto di vista normativo. Abbiamo una legge specifica che è tutto sommato buona, ma soffre di una impostazione tipica delle leggi italiane, perché ha un impianto fondamentalmente prescrittivo-sanzionatorio". Conclude Schicchi: "Noi dobbiamo invece imparare a incoraggiare le buone pratiche, premiare chi fa e fa bene; dobbiamo imparare a rivolgerci di più e meglio ai veri protagonisti della cura e della manutenzione, che sono le persone, quelli che possiedono le piante, i cittadini che le visitano, i diversi protagonisti delle attività che in qualche modo le riguardano".

Alla relazione è seguito un vivace dibattito, con gli interventi dei professori Modica, Spampinato e Musarella. Al termine dell'incontro il Prof. Di Fazio e il Prof. Schicchi hanno manifestato il comune intento di promuovere, per gli studenti del Dipartimento di Agraria, una visita guidata negli ambiti forestali siciliani, così da potervi ammirare da vicino i monumenti arborei presentati nel seminario.

(seguono le immagini del seminario on-line)

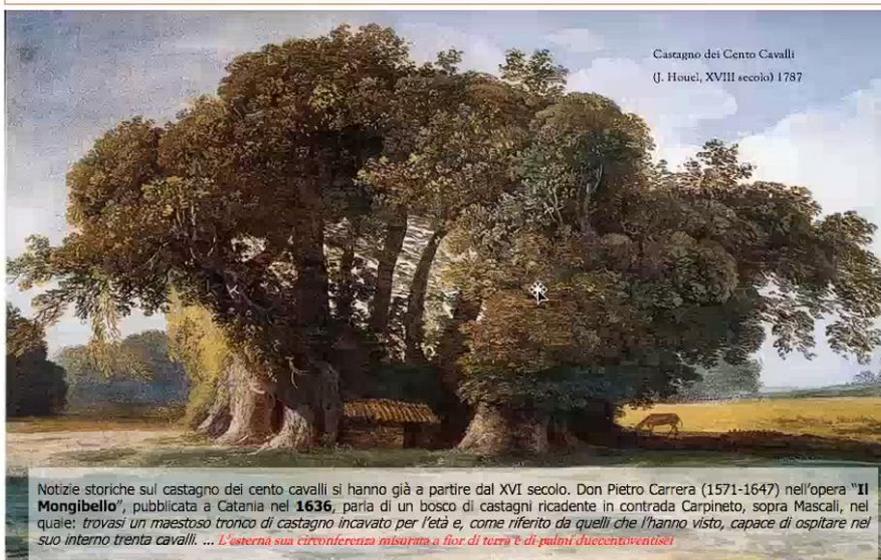


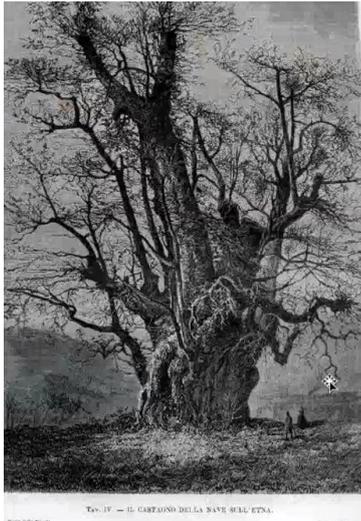
“GLI ALBERI MONUMENTALI”

- I grandi alberi, elementi fra i più appariscenti del mondo vegetale, possono essere considerati beni monumentali unici ed irripetibili.
- Essi rappresentano un peculiare aspetto della biodiversità che deve essere tutelato, gestito e valorizzato alla stessa stregua dei monumenti in pietra, dei centri storici e delle grandi strutture architettoniche.



Alexander von Humboldt (1769 – 1859) fu il primo ad utilizzare la definizione di “**monumento naturale**” per gli alberi più vecchi e maestosi che incontrò nel corso della sua spedizione scientifica in America del Sud tra il 1799 e il 1804.





Il Castagno della Nave (Mascali, Catania)

*L'Ordine Patrimoniale per la conservazione
de' maravigliosi alberi nel bosco di Carpinetto sopra la
città di Mascali*

- “ Tra le cure pressanti, che tengono questo *Sup.mo Patrim.le* in continua attenzione non è la minore quella d'invigliare, in che si conservassero con pari diligenza ed oculatezza in questo Regno *alcune meraviglie, che con le loro celebri rarità siccome appalesano i portenti della natura così ugualmente apportano lode e decoro al Regno*, di cui elle ne sono la propagine, e lo germe; affinché con tale conservazione propria di una buona Regenza, tramandar si potesse alla veggente posterità un monumento dell'insigne naturale portento. Rinviengonsi... sopra la città di alcuni alberi di castagno, la di cui smisurata grandezza arrega a tutti lo stupore; e fra essi celebre e portentoso si rende quello interpellato il *Castagno dei Cento Cavalli*, il di cui ceppo... si rinviene 232 palmi di circuito, l'altro chiamato il *Castagno della Nave* ampletente 100 e più palmi di circonferenza; e molti altri all'intorno di quasi ugual grandezza, che il loro ceppo abbraccia 30 palmi di circuito...

Riferimenti storici...

Andrea Bivona (1845) "Sulla coltura de' boschi della provincia di Palermo": *...le più grandi dimensioni degli alberi osservati più spesso in alcuni boschi del distretto di Cefalù, dove vi hanno delle querce della circonferenza vicino al piede di palmi 20 (5,16 m), o dell'altezza di palmi 70 (18 m).*

Simili dimensioni osservati più raramente negli alberi dei boschi degli altri distretti, pare nel distretto di Corleone vi ha il bosco di Rifesi di proprietà del Duca di S. Clemente, le cui querce, che lo compongono, lo rendono al certo uno de' più maestosi boschi della provincia.

Fare clic per inserire le note

Fare clic per inserire le note

Schedi OPEN GREEN RC 3 giugno 2020 Leggere

Il concetto di "monumentalità"

Il concetto di "monumentalità" di un albero o arbusto è riconducibile a diversi elementi che lo rendono notevole sotto il profilo ambientale, paesaggistico, storico e biologico-culturale.

Art. 7 Legge 10/2013

L'art. 5 del Decreto 23 settembre 2014 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali stabilisce i seguenti criteri per attribuzione del carattere di monumentalità alle piante:

- pregio naturalistico legato all'età e alle dimensioni;
- pregio naturalistico legato a forma e portamento;
- valore ecologico;
- pregio naturalistico legato alla rarità botanica;
- pregio naturalistico legato all'architettura vegetale;
- pregio paesaggistico;
- pregio storico-culturale-religioso.

Fare clic per inserire le note

Dispositivo 19.0.58 - Italiano (Italia)

Schermo normale

0:28:55 / 2:13:11

Microsoft Stream

IL CARRUBO DI FAVAROTTA ROSOLINI (SR)



IL CARRUBO DI SDADARO



Schedi OPEN GREEN RC 3 giugno 2020 Leggere

I lentischi del Fiume Irminio(RG)

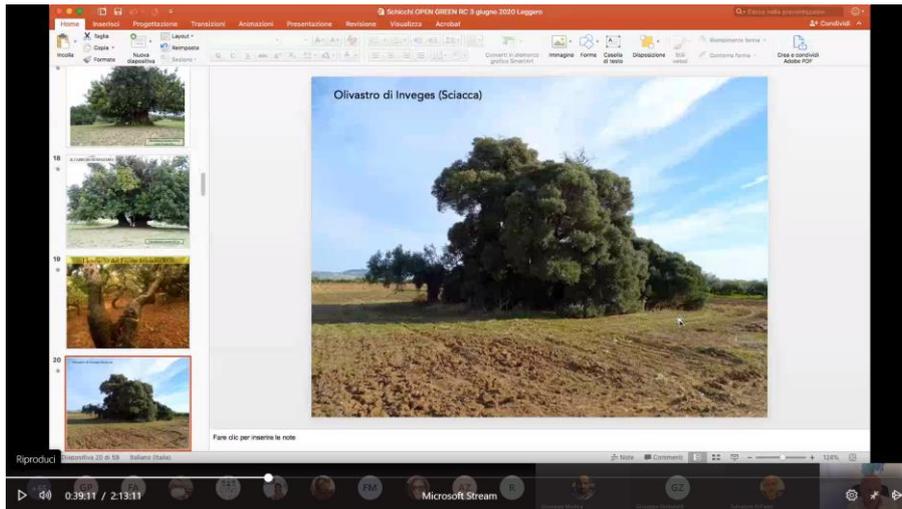
Fare clic per inserire le note

Dispositivo 19.0.58 - Italiano (Italia)

Schermo normale

0:36:39 / 2:13:11

Microsoft Stream

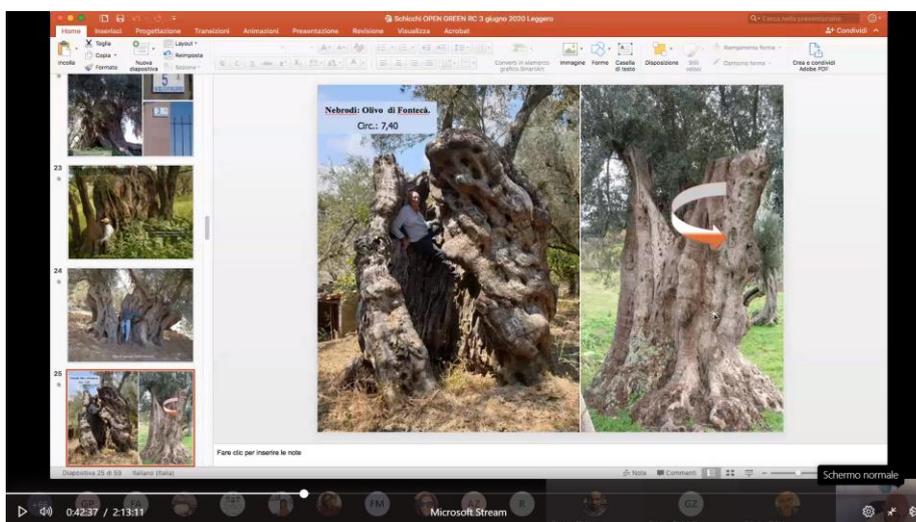
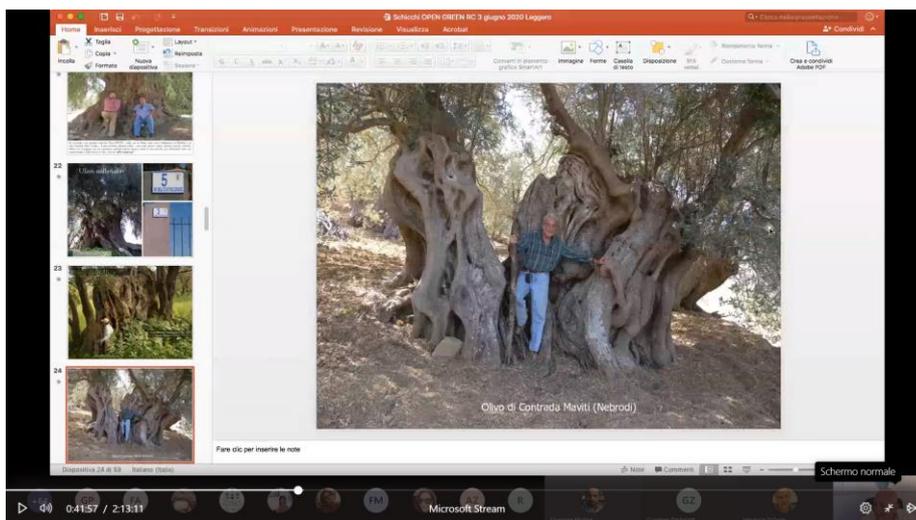


OLIVO DI BUSULMONE (NOTO, SIRACUSA)



In accordo con quanto riporta Pace (1935) ...sulla via di Noto, come verso l'altopiano di Floridia e di altre località della Sicilia... si riscontrano diversi ulivi ...con verdi chiome sopra colossali tronchi contorti. Alberi che il popolo, con un sommario giudizio storico esteso a tutte le cose antiche, per dichiararle fuori del nostro tempo e della nostra civiltà, chiama *ulivi saraceni*¹.





Software: Beamer OPEN GREEN RC 3 giugno 2020 Loggare

Sughera di Bosco Cava (Madonie)

Fare clic per inserire le note

Microsoft Stream

Software: Beamer OPEN GREEN RC 3 giugno 2020 Loggare

Nome scientifico: <i>Quercus ilex</i> L.		Famiglia: <i>Quercaceae</i>
LOCALIZZAZIONE		PARAMETRI STAGIONALI
<p>Comune: Santa Maria di Gesù Località: Santa Maria di Gesù Coordinate: 37°53' 12.34" N - 13°22' 53.24" E Coordinate: 38°54' 59.34" N - 13°22' 53.24" E Protezione: pubblica Aree: del Comune di Santa Maria di Gesù pericolosità: di incendio in direzione della Cattedrale di San Benedetto</p>		<p>Altezza: tra 1,8 m - 1,9 m Esposizione: nord-ovest Clivaggio: rigida Substrato: calcareo Carattere vegetazionale: macchia mediterranea Protezione: Strategica (a parte del decreto quattrecentesco e del piano paesaggistico di Santa Maria di Gesù)</p>
PRINCIPALI CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE		
<p>Stemmi e portamento: pianta monocaule, addensata al tronco rimboccata la cupola. La parte basale è caratterizzata da coriamboli di grosse dimensioni tra i quali si stagliano porzioni erette, nude dalle quali (10-15 cm) si protrudono 10 cm. Di forme nodali per una buona parte della sua lunghezza, evidenzia leggere contorni. Erto si ramifica a una 2,20 m dal suolo formando diversi rami nodali. La chioma presenta una forma irregolare e nasce dall'asse dei vasi, dai fulmini e dall'età avanzata. Matura (da) 25</p> <p>Circoscrittura massima del tronco (cm): 1,50 Circoscrittura del tronco a 1,30 m dal suolo (cm): 1,15 Altezza della chioma (m): 11,8 (20-3) - 60(E-O) Età stimata (anni): 452 anni, anno ...</p>		
CONDIZIONI		
<p>Stato vegetativo e sanitario: crespi- tigli nel meglio, stato pi- Note in natura: alcuni di Minacce: sono in servizio partico- Interventi: proposti: apprestamento di interventi di degradazione all'interno del fusto superiore</p>		

Fare clic per inserire le note

Schermo normale

Microsoft Stream



Bartlett William Henry. Pictures from Sicily. 1853

Illice du Carrinu (Zafferana Etnea)



Microsoft PowerPoint slide titled "Il Leccio grande di Piano Zucchi (Madonie)". The slide features two photographs of a large, ancient oak tree in a forest setting. The interface shows the presentation software menu and a navigation pane on the left.

Il Leccio grande di Piano Zucchi (Madonie)

Fare clic per inserire le note

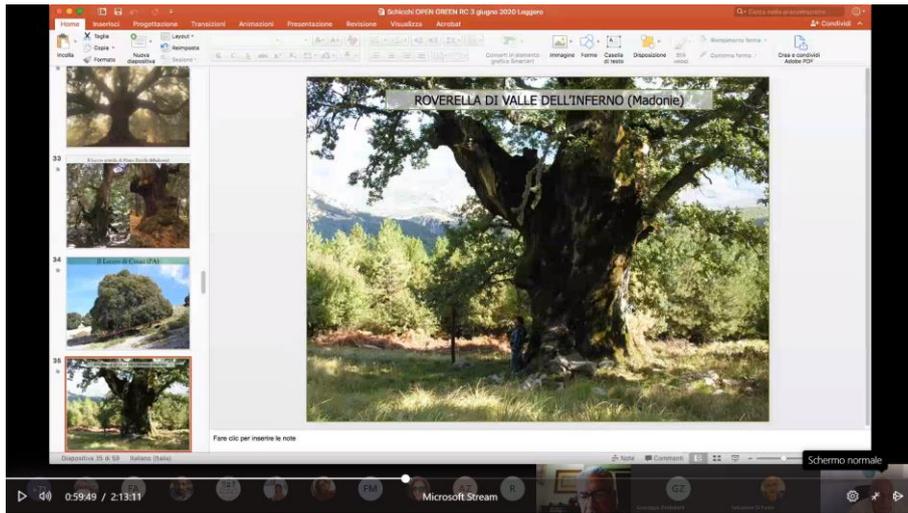
05:37 / 2:13:11

Microsoft PowerPoint slide titled "Il Leccio di Cinisi (PA)". The slide features a photograph of a large, ancient oak tree on a hillside. The interface shows the presentation software menu and a navigation pane on the left.

Il Leccio di Cinisi (PA)

Fare clic per inserire le note

05:13 / 2:13:11

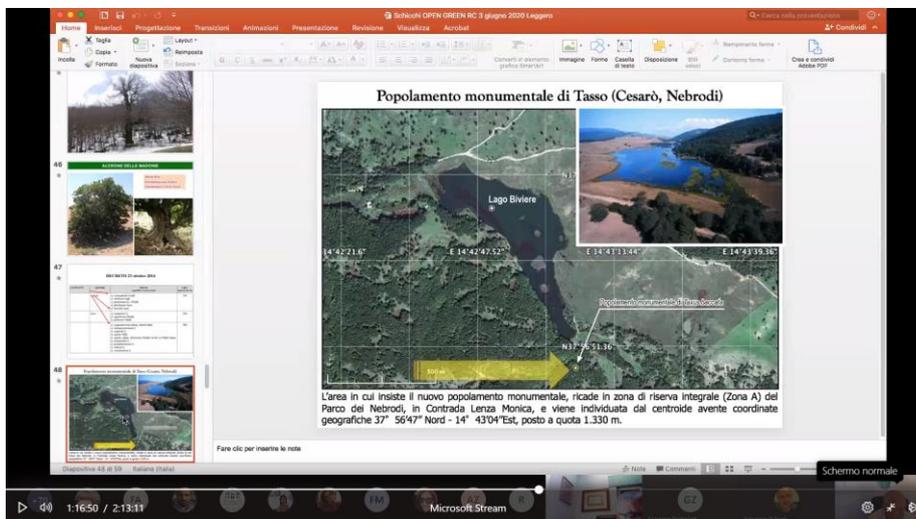
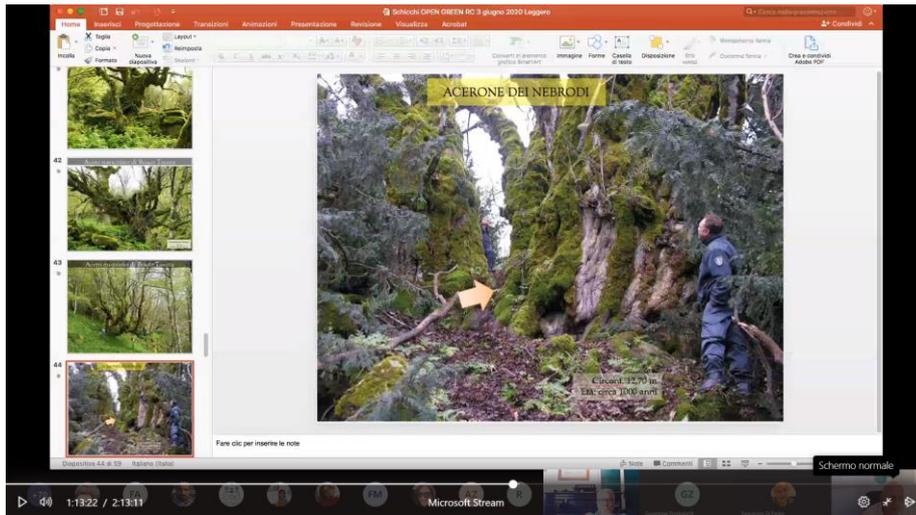


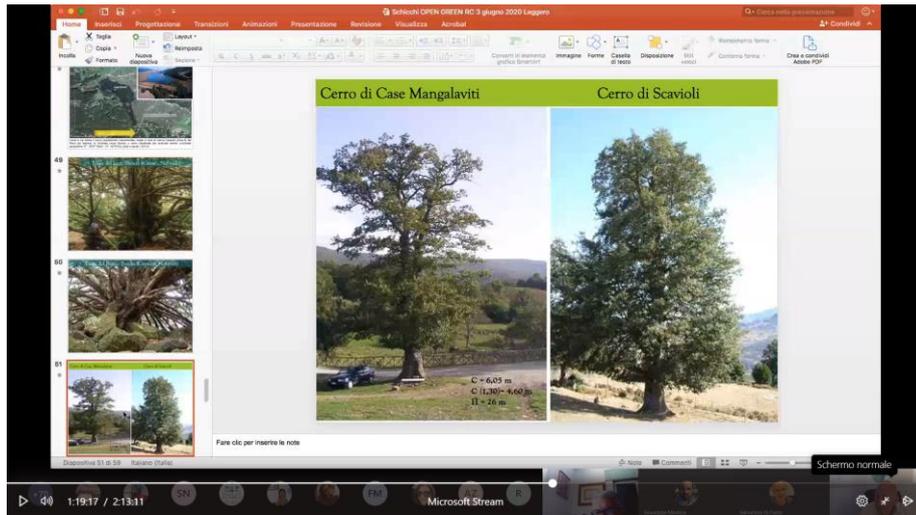
GLI AGRIFOGLI DI PIANO POMO (Madonie)



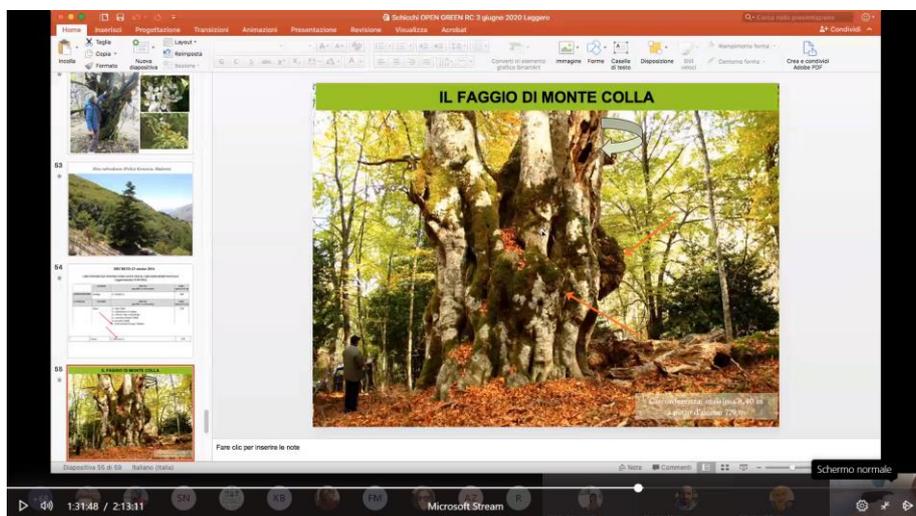
The screenshot shows a Microsoft PowerPoint presentation slide titled "I Perastri di Frattasella (Madonie)". The slide features a large photograph of a massive, ancient tree with a person standing next to it for scale. The presentation interface includes a slide sorter on the left, a ribbon at the top, and a status bar at the bottom showing "1:07:50 / 2:13:11" and "Microsoft Stream".

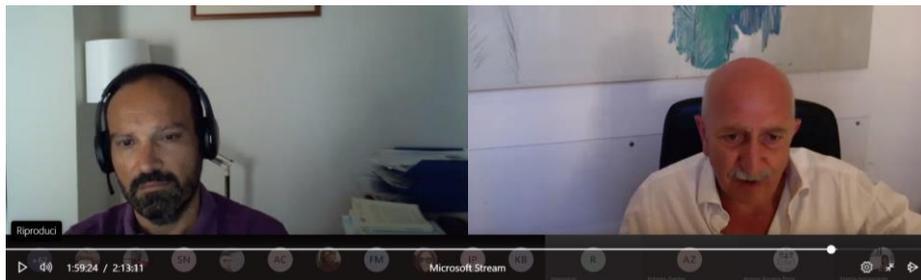
The screenshot shows a Microsoft PowerPoint presentation slide titled "Acer campestre di Bosco Tassita". The slide features a large photograph of a moss-covered tree trunk in a lush forest. The presentation interface includes a slide sorter on the left, a ribbon at the top, and a status bar at the bottom showing "1:11:06 / 2:13:11" and "Microsoft Stream".





Abies nebrodensis (Polizzi Generosa, Madonie)









BIBLIOTECA DI AGRARIA

Indirizzi:

Dipartimento di Agraria
Università Mediterranea
di Reggio Calabria
Località Feo di Vito, RC
Tel. +39 0965 1694208 / 4273
e-mail: biblio@agraria.unirc.it

Delegato per i Servizi di Biblioteca

Prof. Salvatore Di Fazio

Responsabile

Dott.ssa Valeria Armagrande

Orario di apertura

lunedì-giovedì: 9.00-17.00
Venerdì: 9.00-13.30

Ufficio stampa e comunicazione

Responsabile: Carlo Taranto
ctaranto@unirc.it